

OPPRESSIVA

NO all'IVA per il Terzo settore. NO all'IVA sui beni comuni

IL PROBLEMA

Il non profit è stato portato nel campo di applicazione IVA equiparando le associazioni non profit, anche le più piccole, agli operatori commerciali for profit.

Le associazioni NON PROFIT erano originariamente escluse dal campo di applicazione IVA

A seguito di procedura di infrazione UE, l'Italia ha approvato d.l. 146/2021 nel quale all'art. 5, co. 15 quater, si è abrogato la prevista esclusione da IVA, anche per gli enti di Terzo settore

LE CONSEGUENZE PER LE ASSOCIAZIONI

- ~ Acquisire partita IVA
- ~ **Aumento adempimenti burocratici**
- ~ **Rischi contenzioso per incoerenza con la disciplina del Terzo settore**

FAKE

Basterà un regime forfettario per evitare aggravati: **NON È VERO**
Resterebbero i principali adempimenti strumentali
Si aggraverebbe ulteriormente il caos dei regimi fiscali

FAKE

Non si vuole pagare l'IVA: **NON È VERO**
Le associazioni **non scaricano l'IVA.**
Portandole nel campo IVA potranno detrarre l'IVA che oggi di fatto pagano

PERCHÈ

recuperare il regime di esclusione da IVA per le associazioni di Terzo settore?

Per salvare le piccole associazioni e il volontariato che animano le comunità

Per salvare i luoghi della socialità autofinanziati senza costi per lo Stato

Per salvare la libera e autonoma partecipazione

85% del non profit italiano sono associazioni

61% delle associazioni ha proventi inferiori a 30mila euro

38% delle associazioni non profit ha entrate inferiori a 10mila euro

42% degli enti di Terzo settore sono associazioni con fine mutualistico

57% degli ETS nuovi iscritti sono associazioni con fine mutualistico